

A mia figlia Chloé.

Al suo sorriso.

Ai suoi quindici anni, ai nostri dromedari, al suo tuareg e alla mia palma.

SD

SOPHIE DIEVAIDE

PENSIERI
DI
Manon D.
SU ME STESSA

E su
alcuni
altri
argomenti

Titolo originale: Pensées de Manon D. sur moi-même et sur quelques autres sujets
© 2011 Casterman

© 2012 Lapis Edizioni
per l'edizione italiana
Tutti i diritti riservati

Traduzione di Anthi Keramidas

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN 978-88-7874-258-1

Finito di stampare nel mese di settembre 2012
presso Tipolitografia Petrucci Corrado & C. snc
Zona Industriale Regnano - 06011 Città di Castello (PG)

 **Lapis**
edizioni

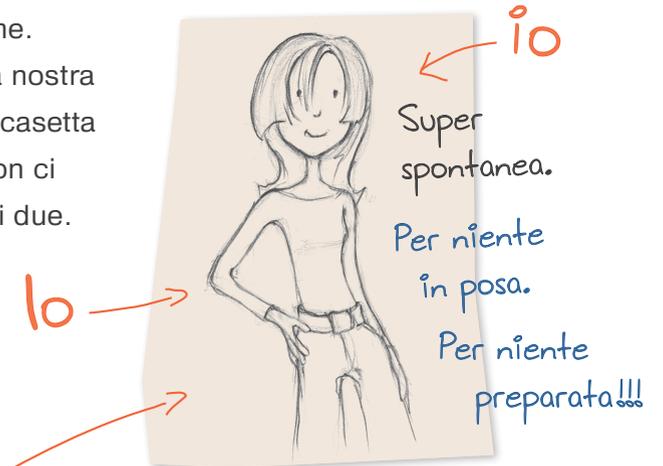
La mia famiglia è un po' complicata

Allora, meglio se prima spiego come stanno le cose.

Innanzitutto, ci siamo io e mia mamma. Mia mamma... è tutta un programma.

Suzanne Vallon, 43 anni, ovvero Suzanne Dussautier per un po', ma presto tornata a essere una Vallon. Divorziata dopo tre anni, con sua grandissima disperazione si è ritrovata alla casella di partenza. Sono ormai dodici anni che viviamo insieme.

In realtà, nella nostra microscopica casetta di periferia, non ci siamo solo noi due.



Ci siamo *io*, lei, il suo morale sottoterra, i suoi momenti neri, le scatole di Kleenex, le pillole per tirarsi un po' su, le pillole per calmarsi e tutti i suoi «Non ne posso più, Manon, io non ne posso più...».

E così, io sto un po' stretta.

Ah, senza contare il gatto, poi!



Che faccia tosta!

E dire che l'abbiamo pure battezzato!

No, non mi sto piangendo addosso! Mamma ha anche i suoi momenti di felicità. Certo sono rari, bisogna stare attenti a non farseli scappare.

Il momento peggiore è la mattina.

Non trova più niente, si dimentica tutto, va nel panico e si perde in un bicchier d'acqua. Come dice sua madre (che non si fa quasi mai vedere, ma posso capirla): «Suzanne corre dietro alle farfalle». Eh sì, Suzanne perde tempo e non conclude mai niente.



Allora, come ogni mattina, vado a recuperarle... la spazzola, e poi le chiavi, il rossetto, gli occhiali... Qualcos'altro?

In confronto, quando avrò cinque figli da preparare la mattina (mica sul serio, si fa per dire), sarà una passeggiata!



Perché i piccoletti li puoi sempre piazzare davanti alla tivù. Infilargli i calzini o ingozzarli di fiocchi di cereali mentre sono incollati allo schermo con SpongeBob. Un cucchiaino per Bob... Un calzino per Patrick Stella... e via di seguito.

Almeno i bambini se ne stanno zitti.

Mentre mia mamma, Suzanne ex Dussautier, attacca a parlare, e parla e parla... Parla e si lamenta.

E poi c'è ~~l'altra casa~~. *Cioè, un appartamento*

Con mio padre dentro.

E sua moglie, e il loro figlio (lo so, dovrei dire: il mio fratellastro).

E pure la figlia di lei, quel tesoro di Lea... ma questa è un'altra storia.

Prima andavo da mio padre, come in genere si fa in queste situazioni, a fine settimana alterni come minimo, e per metà delle vacanze scolastiche.

Poi però, dalla fine della seconda media, la cosa si è alquanto diradata. Un bel po' a dire il vero.

Non tanto perché io e Lea litighiamo. E nemmeno perché non ho voglia di vederli (specie da quando c'è Pulce). Più che altro è perché ANCHE'IO ho delle cose da fare, qui. I fine settimana alterni (ma chi li ha inventati?) sono una trovata davvero DI-SGU-STO-SA. Stai facendo qualcosa che però non puoi portare con te? Non gliene importa niente a nessuno, devi mollarla lì.

E poi devi ricordarti tutto, ma proprio tutto: nessuno ha voglia di rifare cinquanta chilometri per recuperare un libro o un quaderno che hai dimenticato. A parte il fatto che quando arrivi a destinazione sei come un cavolo a merenda, come un gigante in mezzo ai sette nani! Hanno il loro bel tran tran quotidiano e oops, ecco che è già il fine settimana di Manon. **Allarme rosso! Sta arrivando!** È evidente che quando ci sono io non vivono la stessa vita di tutti i giorni. Il pranzo delle grandi occasioni è pronto, il letto è fatto e l'aspirapolvere è stata passata. Mi sento un'ospite.

Il giorno del divorzio, mamma ha ricevuto l'affidamento, papà invece il diritto di visita. Un termine davvero azzecato. È esattamente così. Io vado in visita.

Alla tivù gli psicologi non fanno altro che ripetere «I bambini hanno bisogno di entrambi i genitori». Certo, ma non sono loro a doversi preparare il venerdì sera! È la sottoscritta che lascia le amiche fino al lunedì e poi ritrova sua madre a pezzi, come ogni volta che sta due giorni da sola. E così l'anno scorso ho fatto una mega storia per poterci andare di meno, e dopo tre mesi di fine settimana schifosi-atroci-orrendi, finalmente mio padre se n'è fatto una ragione. Una domenica sera, il 4 maggio, mi ha chiamata e mi ha chiesto di sedermi di fronte a lui.



Dev'essere stato più o meno come quando è andato dal giudice il giorno del divorzio. Me li vedo, i miei genitori, seduti davanti al giudice. E quello, tutto serio e pomposo, che dichiara: «Signora e signor Dussautier, prego accomodatevi. Devo comunicarvi quanto stabilito riguardo l'affidamento di vostra figlia».

mio padre

Sì sì, proprio lui!



- Siedi, Manon... Voglio parlarti dei fine settimana... Lasciamo le cose come stanno, ma in alcuni casi eccezionali, quando cioè avrai delle cose importanti da fare, potrai rimanere da tua madre.



- E per le vacanze?

- Siamo d'accordo sull'essere più flessibili con le date, ma senza esagerare!

Ovviamente, il tutto era farcito del solito bla, bla, bla...

Che io contavo tanto per loro, che ero e sarei sempre stata parte della famiglia...

Il resto ve lo risparmio. L'ho ringraziato. Era proprio quello che volevo. Florence e mio padre erano un po' delusi; io ero un po' triste per Pulce. Lea invece, dovevi vedere com'era contenta!

Il giorno più bello della vita di Lea!



(Ve l'ho già detto che Lea mi odia?)

Una piccola casa in una piccola strada
di una piccola cittadina (di periferia)!

Ho fatto una piantina della nostra casa. ^{Che mito che sono!}
Penso che diventerò architetto, mi piace troppo!

Ecco la legenda della MIA SUPER PIANTINA:

- A** è il giardino davanti,
- B** è il giardino di dietro,
- C** l'ingresso (così com'è, cioè un caos totale).
- D** La camera di mia madre.
- E** Si capisce cos'è, no?
- F** Salotto-sala da pranzo-cucina-ufficio.
- G** Scala che porta alla mia camera, che però non so se disegnerò. È abbastanza personale.

Forse un'altra volta.

Non sono sicura.

Boh, non so.

Davvero non so. *Che faccio,*

Vedremo. *la disegno?*

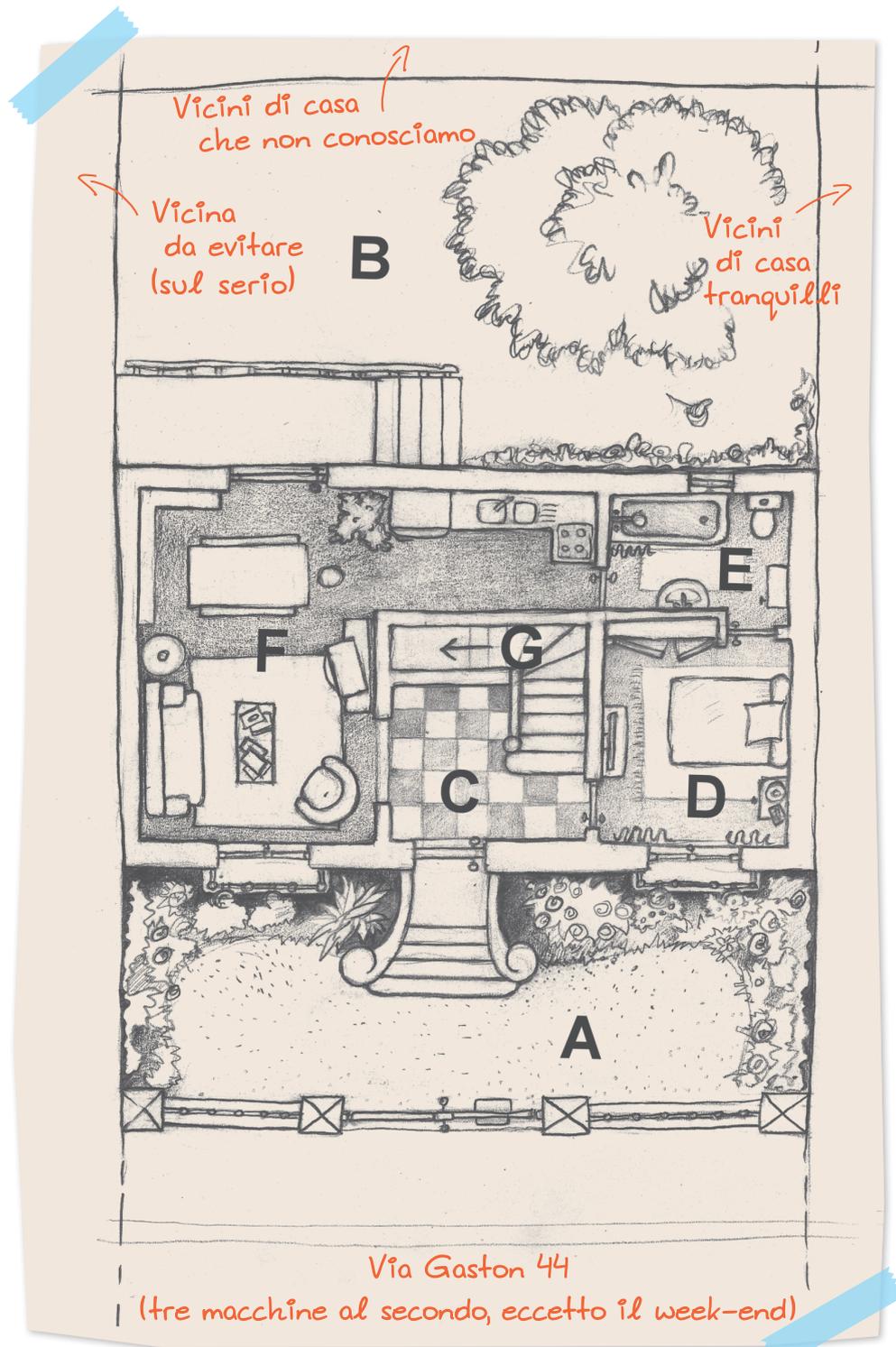
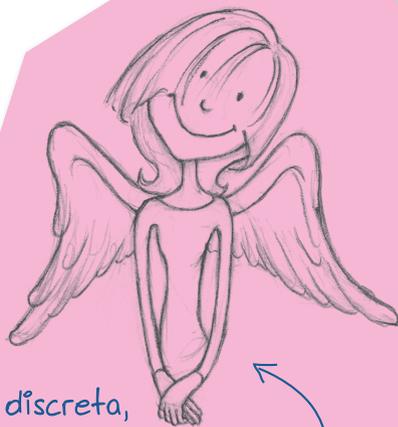
Ci devo pensare.

Per adesso no.

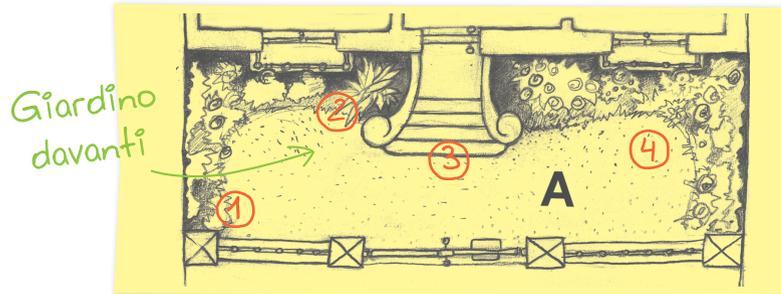
Può darsi di sì.

Può darsi di no.

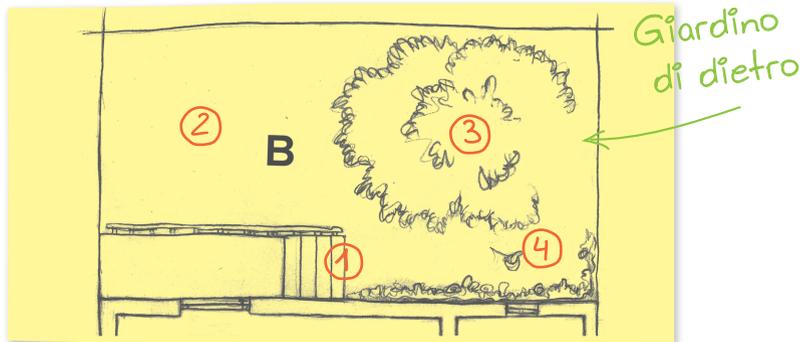
Ragazza dolce, discreta,
riservata e saggia, che non ama
affatto parlare di sé (io!)



Ed ecco la stessa piantina con più particolari...



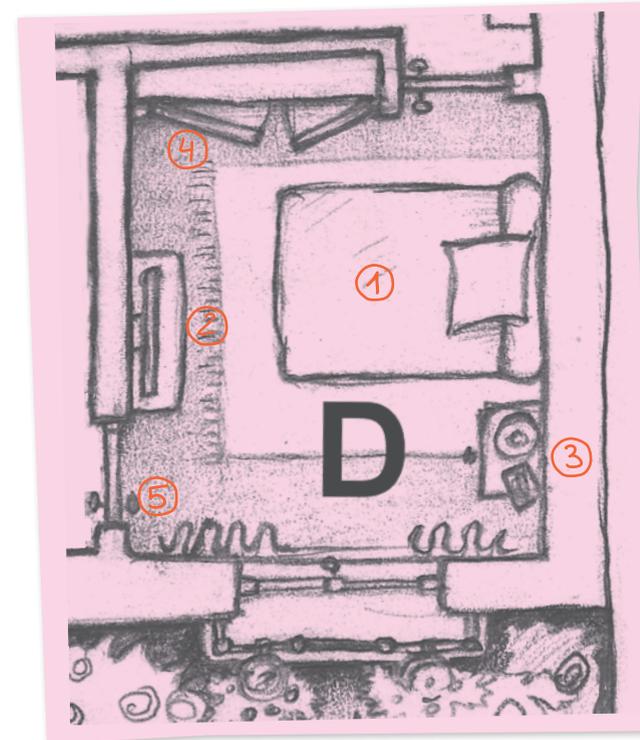
- ① Pianta orrenda.
- ② Pianta orrenda e in più che punge. *Davvero!*
- ③ Scalino preferito dal gatto (quando c'è il sole).
- ④ Ghiaietta che fa male ai piedi, soprattutto quando suona il postino e devi andare ad aprire ma non trovi le scarpe.



- ① Scalino preferito dal gatto (quando c'è il sole).
- ② Qui ci sono delle cose (tavolo, sedie a sdraio...) ma non faccio in tempo a disegnare tutto (domani alle 10 c'è il compito di mate).
- ③ Albero con altalena che però non si vede perché sta sotto le foglie.
- ④ Robert, il mio nano da giardino, regalo della mamma. Anche se io non avevo chiesto niente.



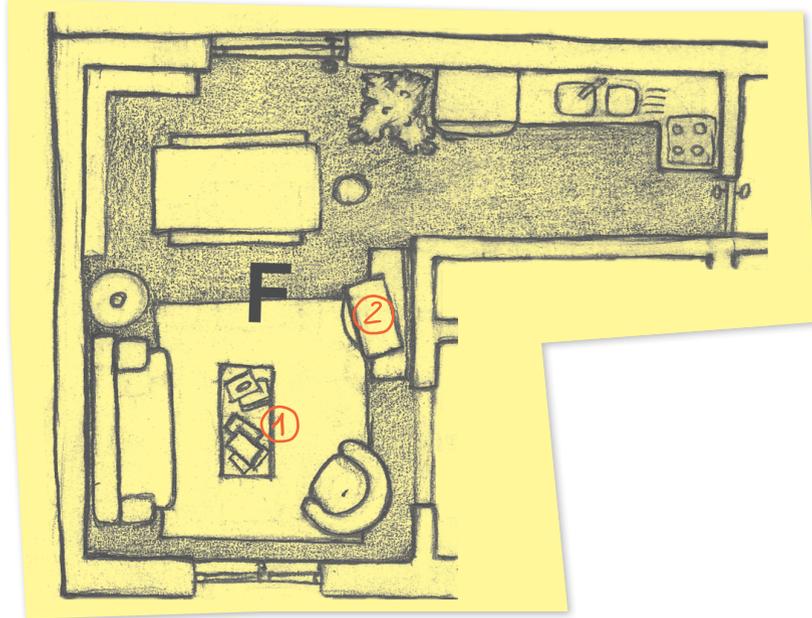
Ed ecco la camera di mia mamma:



- ① Letto con un solo cuscino (ovviamente).
- ② Unico tocco di modernità in tutta la casa! Tivù a schermo piatto, regalo di zia Lili. *Mia madre non l'avrebbe mai comprato!*
- ③ Comodino con lampada, scatole di Kleenex, cassetto delle medicine.
- ④ Armadio dove non c'è niente di interessante (solo vestiti assurdi).
- ⑤ Tende atroci a fiorellini.

Questo scemo è tutto contento di pescare nel prato!

Il salotto-sala da pranzo-cucina-ufficio:

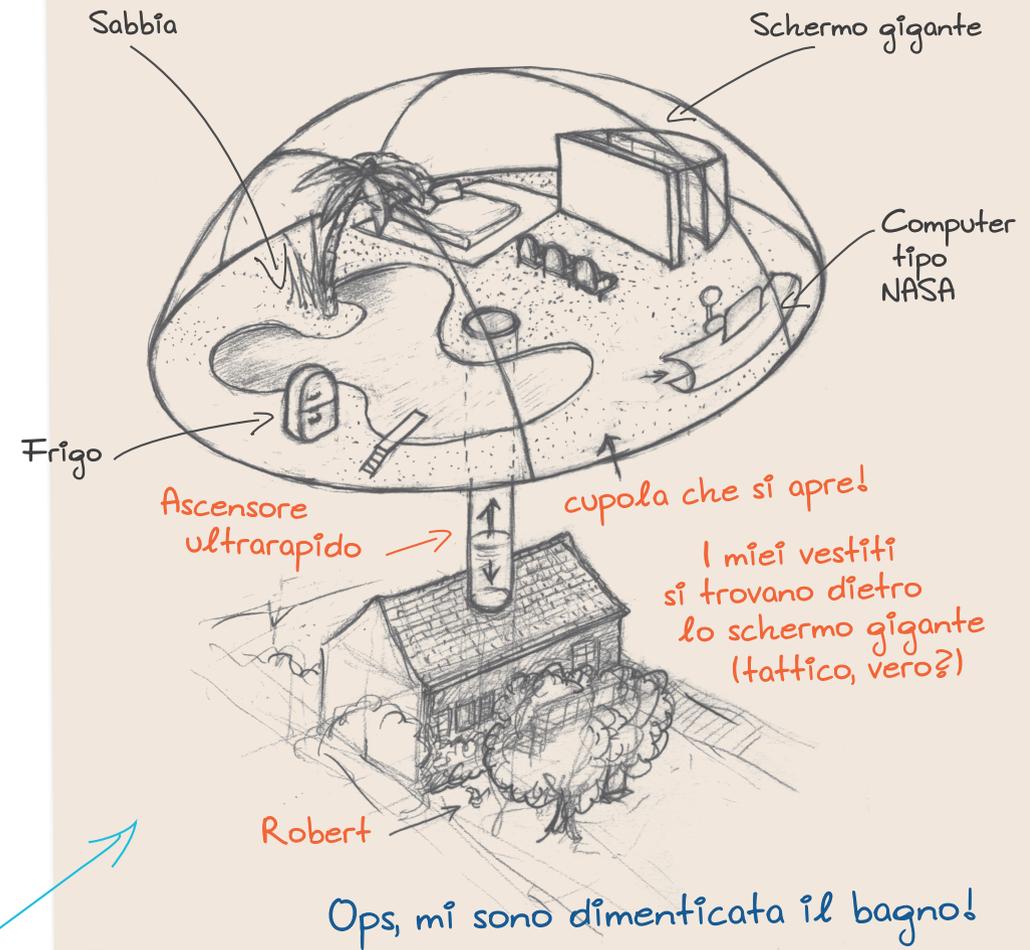


- ① Tavolino con Kleenex e riviste inguardabili.
- ② Tivù preistorica.

Per la piantina della mia camera, ci ho pensato, meglio di no. Non ne ho voglia. Invece disegnerò come sarebbe, se per una volta lasciassero fare a me.

Le idee non mancano, basterebbe trovare i fondi!

Al pianterreno bisognerà fare attenzione a non rovinare qualcosa, mamma non sopporta neanche il minimo cambiamento. Di sotto metterò giusto un ascensore.



Ok, per ora è tutto, devo assolutamente ripassare mate. Zia Lili mi ha detto che studiare matematica è importante se dopo voglio prendere architettura. Dice che disegnare in continuazione va bene, ma che ci sono anche dei calcoli da fare prima di costruire degli edifici.

Speriamo che la cupola non crolli in testa al mio nano da giardino!



Sono un tipo piuttosto solitario

A quanto pare, lo sono sempre stata.

Già al parco giochi
ero assai
socievole.



Non che io sia una persona chiusa, o asociale, insomma non al punto da dover andare da uno psicologo. Mi piace stare da sola, tutto qui.

Faccio solo in modo che non si noti. A scuola, mica sono scema, non ho voglia che mi diano della strana, sto sempre con Julie o con qualche compagna. Però, a dir la verità, la persona alla quale preferisco raccontare delle cose, fare delle confidenze, sono io, su questo non ci piove.

In questo modo **ottimizzo** le possibilità di andare d'accordo con qualcuno e **minimizzo** i rischi di litigi.



Stare a spiegare a qualcuno che non mi conosce bene il perché per esempio mi piacerebbe fare una cosa invece che un'altra... mi ci vorrebbe una vita.

Tanto poi, cosa ci ricaverei?

Non ho così tanto bisogno degli altri.

Su di me sì che posso veramente contare.

E poi non è che ci sia tanto tempo per vedere le compagne fuori dalla scuola.

Pazzesco il ritmo che bisogna sostenere alla mia età. Si è belli che sistemati per 40 ore lavorative!

Ecco, faccio il calcolo:

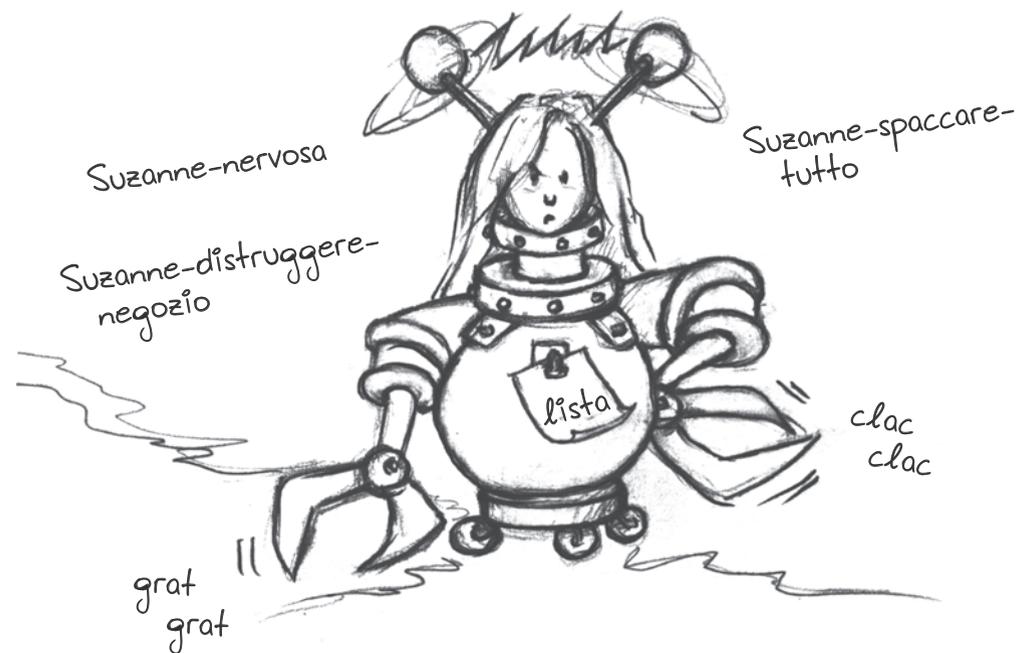
$$28 + 3 \text{ h di latino} = \underline{\underline{31 \text{ ore!}}} \text{ (opzionali, grazie mamma!)}$$

Senza contare il tragitto, e meno male che non abito lontano... Però vado a casa per pranzo. Quindi, bisogna aggiungere altre 4 ore e mezzo.

E per i compiti ci vogliono minimo 5 ore. Quindi siamo già a più di quaranta ore! Peggio di quanto pensassi. Era meglio se non facevo questi calcoli. E poi c'è **Suzanne!**

Prendersi cura di mia madre non è certo un lavoretto part-time. Se potessi fare tutto io, sarebbe più facile. Invece bisogna ripeterle cento volte: «Hai pagato le bollette? Hai chiesto il certificato per la mia assicurazione scolastica?». Le uniche cose che non devo ricordarle sono quelle ripetitive di ogni giorno. Sa fare la spesa e riordinare (un po'). Meno male. Sarebbero state altre quattro o cinque ore di lavoro. In effetti non è poi così strano che riesca a ricordarsi la spesa mentre per il resto si dimentichi tutto. Ci ho pensato, c'è una logica in tutto ciò. Per quanto riguarda le cose ripetitive, Suzanne ce la fa perché si mette in modalità ROBOT. Io devo solo dare un'occhiata al suo elenco della spesa. Ed eventualmente correggerlo. Il ROBOT infatti ha qualche VIRUS. Suzanne tende a comprare litri e litri di detersivo, e a fare provviste di AMMORBIDENTE, ma i suoi microprocessori si rifiutano di segnare pausa davanti al reparto latticini. In un supermercato, chi non la conosce potrebbe pensare che Suzanne sia una persona veloce e organizzata, il massimo dell'efficienza. Appena entra, mette il TURBO, meglio non trovarsi sulla sua strada!

Bip... bip... Allarme - Suzanne in esaurimento - cerca - ammorbidente... Bip... bip...



Ogni mattina mia mamma prende il treno e corre (si fa per dire) al Ministero della Sanità e dello Sport. Sì lo so, conoscendola può sembrare buffo. Suzanne fa la documentalista. Non ne parla molto. So solo che ha dei colleghi chiaccheroni e un computer che spesso va in tilt.

E io, chissà come sarò a quarantatré anni? Di certo non una Suzanne-robot-Kleenex, questo è poco ma sicuro.